

JEANNETTE WINTERSON

MUSICA: MOZART, «COSÌ FANT TUTTE», ATTOPRIMO, SCENA PRIMA E SECONDA.

Conoscete la storia. Guglielmo e Ferrando amano due sorelle, Dorabella e Fiordiligi. Mentre i due giovani cantano le virtù delle loro innamorate, arriva il vecchio Don Alfonso, così cinico da sostenere che una donna fedele è come l'Araba fenice, tutti ne parlano, ma qualcuno per caso sa dov'è?

E sprona i due innamorati a scommettere sulla fedeltà delle loro promesse spose.

Guglielmo e Ferrando accettano la scommessa e decidono di metterle alla prova. E fingono di partire per il fronte - con lacrime, lamenti e dichiarazioni di amore eterno - solo per tornare immediatamente, travestiti da ufficiali albanesi, smaniosi di corteggiare le ignare Dorabella e Fiordiligi.

Despina, la domestica, in combutta con Don Alfonso, consiglia alle padroncine di concedersi un'avventura, fintanto che sono ancora in tempo: bando alle illusioni, cosa credono che stiano facendo in questo momento i loro fidanzati?

Quando i due Albanesi minacciano di avvelenarsi se Dorabella e Fiordiligi non si arrenderanno alla loro corte, le due ragazze acconsentono a civettare un po' con loro, e in men che non si dica si ritrovano innamorate, ma questa volta l'una del fidanzato dell'altra.

E, mentre Dorabella e Fiordiligi si apprestano a sposare i loro nuovi innamorati, Guglielmo e Ferrando fanno ritorno. È un bel problema, che si complica ulteriormente quando i due giovani leggono i contratti di matrimonio.

A quel punto, non hanno altra scelta che svelare il loro travestimento, e l'opera si chiude con uno sgradevole lieto fine, in cui apprendiamo che, ahinoi, tutte le donne sono così, mutevoli nei loro sentimenti, sessualmente incostanti, inaffidabili.

Così fan tutte?

Ma cosa è realmente accaduto?

C'è sempre una storia dentro la storia.

Dorabella e Fiordiligi hanno imparato che sono gli uomini a essere inaffidabili. Quando i loro innamorati partono senza preavviso, loro non si tolgono la vita, come ogni eroina che si rispetti, come hanno fatto Cleopatra e Didone. Ve la ricordate Didone? Enea la convince ad amarlo, poi fugge per inseguire un destino più nobile, per andare a fondare quella benedetta città, Roma. Ma perché non ha portato con sé Didone sulla barca? di spazio ce n'era a sufficienza.

No. Dorabella e Fiordiligi capiscono che non è una buona idea mettere un uomo al centro del tuo mondo. Puoi amarlo. Adorarlo. Andarci a letto. Sposarlo. Ma guai a fare di un uomo il centro del tuo mondo.

Dal momento che Dorabella e Fiordiligi vivono nel diciottesimo secolo, non conoscono Gladys Knight and the Pips, e di certo non hanno scaricato questa canzone sul loro Ipod.

MUSICA: GLADYS KNIGHT AND THE PIPS; MIDNIGHT TRAIN TO GEORGIA:

I'd rather live in his world than live without him in mine (her world is his world)

(Trad. Preferirei vivere nel suo mondo che vivere senza di lui nel mio (il mondo di lei è quello di lui)).

Chi avrebbe mai detto che Mozart si sarebbe rivelato più femminista della casa discografica Motown?

In realtà credo che il vero femminista sia stato Lorenzo Da Ponte, il suo librettista italiano. Da Ponte era un veneziano, nato ebreo e cresciuto nella fede cattolica. Si era fatto prete ed era stato esiliato da Venezia per «sequestro di una donna rispettabile», proprio il genere di pasticcio in cui finisci per ficcarti se vuoi essere uno scrittore.

Così fan tutte è una versione di copertura, una rielaborazione di parti del *Decamerone*, in cui ci si trastulla con l'antica convinzione che le donne, creature sessualmente insaziabili, debbano essere tenute a freno: la donna è, dopo tutto, la Grande Madre, e l'uomo è solo il suo consorte. Non prendetevela con me, sto solo spiegandovi un po' di storia dell'antichità.

Comunque, tutte le volte che una vecchia storia diventa oggetto di una versione di copertura, si arricchisce di nuovi dettagli e noi comprendiamo quella storia in un modo diverso. Ecco perché continuiamo a raccontare storie, a creare arte, perché abbiamo bisogno di ricordare il passato e di ricreare il presente.

Come succede con ogni bravo scrittore, Da Ponte può essere interpretato in modi diversi. Come un riduzionista, un misogino, un buontempone, un dongiovanni, e, come accade con ogni bravo scrittore, si può leggere oltre e attraverso la sua storia stampata sulla pagina, per arrivare alle altre storie, dette e non dette, che vi sono contenute.

Il centro del mondo non è uno solo. Il centro del mondo non è una storia.

Il corpo, nuovo campo di battaglia

La questione femminile oggi vista attraverso le opere di Mozart

L'inedito Jeanette Winterson legge stasera a Letterature un testo che attinge alla musica per spiegare il nostro presente



IL FESTIVAL

Incontri con scrittori fino al primo luglio

In questa pagina pubblichiamo un brano del testo inedito che la scrittrice inglese Jeanette Winterson (in Italia è uscito di recente il suo nuovo romanzo «Il cancello del crepuscolo») leggerà questa sera a Letterature di Roma, dal titolo «Dov'è il centro del mondo?», ispirato al tema del Festival. Nel corso della serata leggerà un suo brano inedito anche l'autrice italiana Valeria Parrella.

A meno che tu non ti chiami Don Giovanni.

MUSICA: MOZART. «DONGIOVANNI. MADAMINA IL CATALOGO È QUESTO».

Grasse, magre, vecchie, giovani, rosse o nere, e perfino suore. Don Giovanni indossa la maschera del massimo conoscitore di donne. In realtà per lui una o l'altra pari sono. *Purché porti la gonnella voi sapete quel che fa.*

Il musical di Berlusconi.

Potete considerare Don Giovanni, Don Juan, come il più focoso degli amanti, o come il più vuoto degli uomini. Solo un uomo così vuoto può avere bisogno di rimpinzarsi di donne. Dal punto di vista sessuale, il suo scopo è penetrare dentro di loro, ma, dal punto di vista emotivo, lui vuole farle entrare dentro di sé.

Per lui il sesso è una forma di consumo.

Perché più ci svuotiamo, più consumiamo.

Ma questo consumo sfrenato non si limita al sesso: può riguardare anche il cibo, o lo shopping compulsivo. A livello globale, riguarda il modo in

cui ci abbuffiamo delle risorse del nostro pianeta. Lo trivelliamo. Lo prosciughiamo. Lo fottiamo.

Le donne in *Don Giovanni* ricoprono lo stesso ruolo delle donne in *Così fan tutte*: il loro compito è mettere a nudo il comportamento degli uomini.

Che razza di uomo è mai quello che sprona gli altri uomini a diffidare delle donne? Che razza di uomo è mai quello pronto a tradire la donna che dichiara di amare? Un uomo di tal fatta è talmente estraneo ai veri sentimenti e alle emozioni sincere che solo la conquista compulsiva delle donne lo fa sentire vivo.

La condizione delle donne nella società è un buon indicatore di quanto quella stessa società si sia evoluta in termini di sviluppo umano. Le donne sono istruite? Hanno diritto di voto? Possono scegliere il proprio compagno? Hanno diritto al possesso dei beni? Nel mondo occidentale la risposta è sì, grazie a cento anni di splendido progresso. Ma ora quel progresso si è arrestato. Non mi riferisco solo a questioni come la parità di salario o l'accesso alle posizioni di potere. Mi riferisco al nuovo campo di battaglia.

Il nuovo campo di battaglia è il nostro corpo.

Perché le donne odiano il loro corpo? Perché la chirurgia estetica è un'industria in grande espansione? Perché i disturbi alimentari sono in aumento? Perché le donne sono sempre a dieta? Perché vengono giudicate secondo il loro aspetto fisico?

Perché una donna in spiaggia non può mostrare un solo pelo sotto la linea delle sopracciglia? Perché quasi tutte le presentatrici televisive hanno meno di quarant'anni? Perché tutte le foto delle modelle sono ritoccate con Photoshop, al punto da trasformarle in mostri anatomici? Con quelle gambe troppo lunghe, la vita troppo stretta, le labbra come un pesce rosso?

Siamo a disagio di fronte alle quotidiane manifestazioni di fervore religioso che costringono le donne a coprirsi da capo a piedi, e rimaniamo perplessi quando alcune di loro sostengono che il velo è un segno di libertà e che a loro sta bene così.

E perché, invece, non ci mettono a disagio tutti quei corpi di donna semisvestiti che ci fissano da ogni cartellone pubblicitario? Quando i siti porno ci fanno credere che il sesso vero abbia a che fare con le immagini di prestanti giovanotti che umiliano le donne in completi intimi fetish? Perché non scuotiamo la testa, increduli, quando le lavoratrici del sesso ci dicono che quella è la vita che si sono scelte. (Mamma, quando divento grande, voglio denudarmi ed essere imbavagliata e ammantata da uno sconosciuto che mi sborra tra i seni su un sito porno a pagamento.)

Sì, noi donne possiamo avere delle proprietà. Ma non possediamo il nostro corpo. Se lo possedessimo, non ci sarebbero stupri, né delitti d'onore, né matrimoni forzati, né violenza tra le mura domestiche, né infibulazione. E neppure tette rifatte, visi liftati, né pubblicità assurde, ritoccate con Photoshop. Finito una volta per tutte il maligno sfruttamento dell'industria pornografica. E le donne non sarebbero più trattate alla stregua di merci.

E solo allora Don Giovanni imparerebbe ad amare.

Copyright Jeanette Winterson 2014



IL CANCELLO DEL CREPUSCOLO
Jeanette Winterson
Traduzione di Chiara Spallino Rocca
pagine 150
euro 17,00
Mondadori

«VB.DW.054», 1994 un disegno di Vanessa Beecroft